

# Grandi navi in canale Vittorio

L'ipotesi di Delrio. Musolino "freddo" sull'off-shore

■ VITUCCI ALLE PAGINE 2 E 3

## Per le grandi navi percorso senza scavi nel canale Vittorio

Il ministro Delrio: «Abbiamo individuato la soluzione»

Tracciato delle petroliere anni Sessanta fino alla Marittima

► VENEZIA

«Sulle grandi navi abbiamo la soluzione». Il ministro Graziano Delrio dà l'annuncio a margine del convegno sulla valorizzazione dei beni demaniali militari. Dopo cinque anni di incertezze e di polemiche, la soluzione è dietro l'angolo.

Delrio ha incontrato per quasi un'ora il sindaco Luigi Brugnaro. E gli ha illustrato la sua proposta. Che sembra avere a questo punto il via libera anche del Comune. Nel breve e medio termine le navi potranno arrivare alla Marittima attraverso il canale Vittorio Emanuele. Di qui passavano fino agli anni Sessanta le petroliere dirette a Marghera. Non servirà scavare nuovi canali, come prevedevano invece i grandi progetti del Contorta - bocciato dalla commissione Via - e del Tresse Nuovo, proposto da Comune e Autorità portuale di Paolo Costa, non ancora andato all'esame della Via. Una soluzione che in teoria potrebbe mettere d'accordo tutti. A parte chi, come il mondo ambientalista, sostiene che le navi debbano andare "fuori dalla laguna".

«Con il ministro Franceschini e il ministro dell'Ambiente

Luca Galletti», ha detto ieri Delrio, «stiamo studiando una soluzione a brevissimo per la regolazione delle crociere». La seconda parte del progetto riguarda la «soluzione a medio e lungo termine». E questa a quanto pare riguarda Marghera. Non le aree Montesyndial, già acquistate dal Porto per farci il deposito della logistica e dei container. Ma aree più a nord, che potrebbero interessare anche il canale Industriale e il canale Brentelle. Dove insiste il progetto presentato dall'architetto Roberto D'Agostino per recuperare le banchine esistenti.

Niente scavi e niente grandi opere in laguna, dunque. «Si può intervenire sulla laguna che non è affatto intoccabile», dice Delrio, «ma è anche vero che bisogna intervenire con intelligenza, con la delicatezza e la prudenza che agli italiani e sempre è stata riconosciuta. L'Italia ha bisogno di grandi porti».

Una soluzione, quella del Vittorio Emanuele, che una decina di anni era stato lo stesso sindaco Luigi Brugnaro, allora presidente di Unindustria Venezia, a proporre. Che adesso rispunta. Consentirebbe di raggiungere l'obiettivo richiesto dal mondo

portuale - il mantenimento della Marittima e delle crociere - senza nuovi scavi, che avrebbero attirato su Venezia e il governo nuovi strali da parte dell'Unesco. Con la soluzione Vittorio Emanuele le navi fino a un certo tonnellaggio possono entrare in laguna senza bisogno di scavare nuove autostrade dell'acqua. Responsabili, come il canale dei Petroli, dell'erosione della laguna e della sua distruzione.

A cinque anni dal decreto Clini-Passera, dopo migliaia di documenti, interrogazioni, denunce, il problema delle grandi navi davanti a San Marco potrebbe dunque essere risolto. Ampio l'accordo che sostiene l'ipotesi comunicata ieri - anche se ancora in forma ufficiosa - dal ministro. Anche se si dovrà in fase operativa studiare bene gli orari dei passaggi, per non creare interferenze fra il traffico passeggeri e quello mercantile. Non ci stanno i comitati Ambiente Venezia e NoGrandiNavi. «In questo modo», dicono, «le navi restano all'interno della laguna, con il loro carico inquinante di fumi e onde elettromagnetiche».

**Alberto Vitucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# la Nuova Venezia



**Il canale Vittorio Emanuele e, sullo sfondo, Fincantieri: potrebbe essere il percorso delle grandi navi**